

C'è chi la butta sul ridere («emigriamo tutti, gli italiani all'estero sono più sicuri») ma c'è bisogno di ripartire

Lo strapotere berlusconiano nel mondo dell'informazione e della tv va controllato: è un problema di democrazia

Attori, scrittori, sportivi: è diffuso il senso di un'Italia martoriata da cinque anni devastanti

# «Ricostruire il Paese attraverso la cultura»

GIULIO GIORELLO  
filosofo della scienza

## Pluralismo e ricerca per salvare il nostro futuro

Da un governo di «sinistra» (o quasi) mi aspetterei una fattiva politica nel campo della ricerca - che non si esaurisce in un mero aumento di fondi (peraltro necessario): perdere la connessione tra industria, scienza e tecnologia significa colpire oggi i ceti meno abbienti e domani le nuove generazioni. Ciò comporta la ristrutturazione dell'intero mondo della didattica, anche e soprattutto in funzione della ricerca. E significa rendere le varie istituzioni scolastiche più competitive e concorrenziali tra di loro. Perché mai il fiorire di differenti approcci e stili di vita e il loro eventuale conflitto devono essere considerati un pericolo per la democrazia? Un reale pluralismo è essenziale nel mondo della cultura e nella società, senza ingerenze di poteri estranei e oppressivi, senza assurdi blocchi alla ricerca, senza «concordati» con qualsiasi chiesa.

GENE GNOCCHI  
comico

## Emigriamo: gli italiani all'estero sono più sicuri

La prima cosa che farei fare a Prodi è un decreto che faccia emigrare tutti gli italiani all'estero. Perché? Perché quelli all'estero sono più sicuri di quelli in Italia.

VITTORIO GREGOTTI  
architetto

## Ristrutturiamo le periferie urbane

1. Una politica per la ristrutturazione delle periferie urbane consolidate; 2. Il rilancio dei comprensori come riferimento alla pianificazione territoriale; 3. Una nuova politica culturale ed organizzativa per l'insegnamento universitario dell'architettura; 4. Un confronto tra cultura politica e cultura architettonica sul tema della qualità dell'edificazione urbana; 5. L'obbligatorietà di un progetto architettonico per tutte le opere infrastrutturali e di progetto di suolo; 6. Riattivare una politica delle case a basso costo, in particolare per quanto riguarda l'incentivazione delle case in affitto capaci di rispondere alla mobilità nel campo del lavoro.

RENZO GUOLO  
Sociologo

## Primo punto: una legge sul conflitto d'interessi

Una legge sul conflitto d'interessi, in linea con quelle delle moderne democrazie occidentali e una normativa che stabilisca cause di ineleggibilità e incompatibilità con cariche istituzionali; il recupero dell'evasione fiscale, necessario anche per finanziare la protezione del lavoro precario, che va ridotto drasticamente, e un nuovo assetto dello stato sociale; una legislazione antitrust che apra il mercato alla concorrenza e impedisca forme di oligopolio mascherato: anche nel campo delle telecomunicazioni; il rilancio di una politica industriale che permetta al paese di ritrovare un ruolo non marginale nella divisione internazionale del lavoro. Abrogazione delle recenti leggi nel campo della giustizia e della Bossi-Fini. Investimenti nella ricerca e nell'istruzione superiore e universitaria. Una politica estera europeista e multilateralista, e che veda l'Italia assumere un ruolo attivo nell'area mediterranea e mediorientale.

JOSEFA IDEM  
campionessa olimpica di canoa

## Il centro sinistra resti unito

Per prima cosa bisogna rispettare l'unità della coalizione, questo è un obbligo nei confronti degli elettori. Le cose da fare sono tante ma se devo decidere per un tema simbolico sceglierei il conflitto di interessi. Va risolto subito perché



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**C**osa chiedo a Prodi?  
1) Risolvere la questione del conflitto di interessi, senza se e senza ma.  
2) Tasse: una riforma che si basi sulle tasse dirette, tenendo conto che le tasse indirette sono la forma più grave di ingiustizia in un paese fatto di ricchi e poveri.  
3) Ridare dignità e fiducia alla Magistratura.  
4) Andare subito via dall'Iraq, seguire una politica della pace.  
5) Riforma dell'insegnamento che dia spazio e dignità alla scuola pubblica.  
6) Ricominciare seriamente con la lotta alla Mafia.  
7) Eliminare le leggi ad personam.

## QUANTE COSE DA FARE

# Paghiamo tutti le tasse e lasciamo subito l'Iraq

■ di Dacia Maraini \*

8) Ridare respiro alla Ricerca.  
9) Varare una nuova e giusta gestione della Rai.  
10) Affrontare seriamente la questione della parità dei sessi di fronte al lavoro e alla rappresentanza politica.  
11) Investire sulle arti, il più grande

serbatoio di ricchezza del nostro paese. Smetterla con la politica fionde di chiudere i musei, tagliare i fondi alle grandi orchestre, al cinema e al teatro. A questo proposito e ci tengo molto: varare finalmente una legge sul teatro, è dal '38 che manca.



12) Riforma delle pensioni, riforma della sanità. Sul come, lascio la voce agli esperti, ma bisogna trovare il modo di abbreviare i tempi di attesa per chi non ha soldi per pagarsi cure private.  
13) Nuove leggi per la protezione del territorio, contro la speculazione, contro l'inquinamento. Puntare sulle energie alternative.  
14) Aiutare i giovani imprenditori.  
15) Costruire nuove carceri.  
16) Rivedere la legge sulla droga.

\* scrittrice e drammaturga

Berlusconi sta ancora sfruttando i suoi media per distorcere la realtà. Allo stesso livello indicherei la precarietà perché ci va di mezzo il futuro dei giovani che soffrono l'incertezza per il futuro. Da atleta poi mi piacerebbe che Prodi lo citasse nel suo discorso di insediamento in Parlamento, così come fece Schroeder quando fu eletto cancelliere. L'ho incontrato alla «Fabbrica del programma» e so quanto sia sensibile al tema dello sport. Mi piacerebbe se Prodi lo indicasse come argomento prioritario dell'azione di governo.

KOSSIA KOMLA-EBRI  
scrittore migrante (Togo) e medico chirurgo all'ospedale Fatebenefratelli di Erba

## Smantelliamo la legge Bossi-Fini

Mi aspetto dal governo Prodi:

1) Lo smantellamento della legge Fini-Bossi nel senso del ritorno ad una filosofia impostata verso un processo di integrazione con il ripristino dello sponsor, l'inserimento di un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro e lo spostamento delle pratiche dalla questura a livello comunale oltre ad una soluzione per l'asilo politico. 2) L'estensione del diritto di voto, almeno quello passivo, alle elezioni amministrative per gli immigrati residenti da un certo numero di anni sul territorio nazionale: la promozione di una cittadinanza attiva fatta non solo di doveri ma anche di diritti e condivisione di valori. 3) La presa in considerazione (vale per tutti i partiti) della rappresentanza politica delle minoranze etniche, ossia di coloro che sono in possesso della cittadinanza - nuovi cittadini italiani - che già partecipano attivamente alla vita politica dell'Italia giacendo da anni nei sottoscandali oratoriali e sindacali sempre in attesa di «quando i tempi saranno maturi». Ed è con grande gioia che saluto l'elezione a deputati di Mercedes Frias e di Fouad Allam. 4) La promozione a livello europeo di una etica della comunicazione che non ci incastoni solo nella cronaca nera o nella notizia a sensazione. Infine se governare significa anche prevedere mi aspetto: un'attenzione particolare alle nuove generazioni impropriamente chiamate seconde-terze generazioni d'immigrati - ma di fatto cittadini italiani. Una vera politica d'in-

tegrazione basata sulla pari opportunità nella formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro ma anche nelle scelte d'urbanizzazione per evitare discriminazione e ghettizzazione, scongiurando per l'Italia l'esperienza francese che fagocita come corpo estraneo e prima o poi induce i ragazzi ad un pericoloso ripiegamento identitario come in Inghilterra.

GIUSEPPE LATERZA  
editore

## Pensate anche alle biblioteche

Al nuovo governo chiedo più attenzione alle biblioteche che sono la struttura portante della diffusione della conoscenza di un paese civile. In particolare chiedo di qualificare il ruolo di bibliotecario scolastico, che non sia più l'ultima ruota del carro scuola ma una figura dotata di propria autonomia professionale riconosciuta e premiata per il ruolo fondamentale che può svolgere nell'incentivare la lettura dei bambini e dei ragazzi. Chiedo inoltre di valorizzare le tante esperienze locali di promo-

zione della lettura in Italia, dai pediatri di «Nati per leggere» ai corsi di formazione libraria fatti dalla Giannino Stoppani, dai lavori con le scuole di Daniela Bonanzinga a Catania al movimento «Biblioteche fuori di sé» di Maria Stella Rasetti o la «Biblioteca sociale» di Antonella Agnoli a Pesaro. Come ha detto il Ministro della cultura spagnola Carmen Calvo a un convegno europeo sulla promozione della lettura, quest'ultima «è al cuore di una cittadinanza democratica e attiva plurale e rispettosa delle diversità».

UMBERTO ORSINI  
attore

## Servizi sociali come in Emilia-Romagna

I servizi sociali, la famiglia, la cultura: queste sono le priorità che vedo girando l'Italia da 20 anni e che credo Prodi dovrebbe affrontare. Serve un'attenzione maggiore sulla cultura, c'è un'enorme domanda, lo sento nei teatri da nord a sud, da Bolzano a Palermo, che sono grandi punti di aggregazione. Il settore

della cultura, il nostro patrimonio culturale e turistico, è molto importante, ma l'Italia è uno dei paesi d'Europa più degradati da abusivismo, menefreghismo e bruttezza. Bisogna ridare una dignità al gusto della cultura del paesaggio e di un vivere civile: bisogna infatti educare alla convivenza civile, al rispetto degli altri, a recuperare i propri doveri e dei propri diritti di cittadino. E poi noto un'altra cosa molto importante nella vita quotidiana: vedo collette che perdono l'80% del tempo per piazzare bambini nelle scuole materne. Dunque, i servizi sociali di base per la famiglia, i bambini e i vecchi: siamo indietro. Ci sono regioni di grande esempio come l'Emilia Romagna e da queste prendiamo spunto: penso infatti che si debba intervenire nell'amministrazione che tocca direttamente il cittadino, d'altronde il margine di intervento è talmente grande...

NICOLA PIOVANI  
compositore

## Quanti danni all'informazione

Sicuramente le faccende economiche dovranno essere in cima alle urgenze. Ma certo non è marginale il problema dell'informazione: il monopolio televisivo, la raccolta pubblicitaria, la penalizzazione dei quotidiani, la pluralità dei soggetti. Non sottovaluterei questi temi che hanno ridotto il nostro paese a un teatrino politico drammatico e ridicolo insieme.

Basti pensare ai livelli mortificanti dell'ultima campagna elettorale. Qualcuno mi obietta che ci sono questioni più gravi all'ordine del giorno, che è inutile occuparsi della tovaglia quando manca il pane. Troppo vero, ma i temi della cultura - informazione, libri, scuola, ricerca, musica, teatro - non sono l'argenteria da mettere in tavola solo per fare bella figura, sono conquiste di civiltà, e la civiltà non si alimenta di soli scoop mediatici: se il berlusconismo vince, a prescindere dai voti, e a prescindere dai comici che satirizzano su tacchi alti, bandana e testicoli. Naturalmente tutti sappiamo che liberarsi delle nostre italiane anomalie non sarà facile. Niente sarà facile in questa situazione. Ma possiamo serbare un po' di ottimismo e ribaltare la geniale vignetta del geniale Altan, quella del

## ON THE ROAD

# Primo: possibilità di lavoro Poi: sistemate treni e strade

■ di Beppe Carletti dei Nomadi \*

**C**e ne sono tante di cose da fare. La prima sarebbe sistemare i giovani. Non dico creare posti di lavoro come qualcun altro ha facilmente promesso, ma dobbiamo cercare di fare in modo che, terminati gli studi, i giovani abbiano la possibilità di andare a lavorare. Credo sia uno dei problemi principali, uno dei più sentiti. I neolaureati di qualsiasi ramo sono quelli che un domani porteranno avanti lo Stato, ma se uno finisce gli studi e scopre che non c'è da lavorare, una situazione precaria, non credo cresca con stimoli positivi, avrà sempre un tipo di odio verso lo Stato. Poi direi di avere una cura particolare per la viabilità. Faccio 100 mila chilometri all'anno e ho visto il traffico cre-



scere a dismisura: direi anche che è indispensabile incentivare l'uso dei treni, lo so che si sfiora l'argomento Tav ma qualcosa bisogna pur trovarlo. Vedo chilometriche code di auto che inquinano e camion in esuberanza, non ha senso che servano due ore di auto per andare a lavorare. E qui penso anche ai pendolari: facciamo in modo che possano usare il treno, che i loro treni non siano sempre in ritardo. Mi pare una priorità fondamentale. E non penso che, incrementando i treni, toglieremo lavoro ai camionisti. \* musicista

2001: «Poteva andare peggio». «Sì!»

FULCO PRATESI  
presidente Wwf Italia

## Stop al Ponte di Messina E seguiamo Kyoto

I titoli che ci piacerebbe leggere sui quotidiani:  
«Il governo decide di rivedere la legge obiettivo. Bloccato il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Gli investimenti dirottati sulla riqualificazione dei trasporti in Sicilia e Calabria e sulle reti idriche della Sicilia».  
«Il governo si impegna a redigere il Piano nazionale per la conservazione della biodiversità entro il 2010».  
«Kyoto, l'obiettivo è possibile. Varato un piano energetico nazionale e inaugurata una politica dei trasporti sostenibili che consentirà una drastica riduzione dei gas serra in atmosfera».

RENZO ULMIERI  
allenatore del Bologna calcio

## Restiamo uniti e senza inciuci

Il primo atto da fare è quello di riunire tutti i segretari dell'Unione e di rinsaldare la volontà di andare avanti insieme per cinque anni senza manovre e senza inciuci. Da allenatore penso che Prodi dovrebbe far questo spiegando che gli elettori hanno sofferto per l'esito delle elezioni e che non vogliono ripetere l'esperienza del '98 con il governo che si spacca. Dovrebbe ricordare a chi abbia in testa di mettersi in mostra o di far saltare i patti che il voto degli elettori va rispettato per tutta la legislatura, senza altre soluzioni perché diversamente questa volta il popolo di sinistra si ribellerà. In più credo che un governo di sinistra per darsi soddisfatto nel giro di qualche mese dovrà far migliorare le condizioni di vita dei più poveri, questa sarà la discriminante per partire bene.

FRANCESCO VALENTINI  
già ordinario di filosofia teoretica nelle università di Cagliari e di Roma La Sapienza

## Lavoro e precari i primi passi da fare

Alla domanda che cosa chiedere al governo Prodi, risponderci innanzi tutto, che dia alla sua politica una netta impronta egualitaria. Mi ricorderei che la democrazia - ce lo insegna Aristotele - è il regime dei poveri. Dovrebbe darsi, ad esempio, una assoluta priorità ai problemi del lavoro e in primo luogo al problema del precariato. Il lavoratore non è un oggetto, in funzione del movimento della ricchezza. L'impronta egualitaria dovrebbe del pari caratterizzare la politica della sanità e della scuola.

LUCIO VILLARI  
storico

## Prodi curi le istituzioni ferite

È necessario dichiarare subito che il governo Prodi nasce con quel che di fragilità o non è meglio immaginare che esso possa realizzare il desiderio di quanti lo hanno atteso e invocato (con le passate elezioni regionali, con le primarie, con l'ansia spasmodica e diffusa di una svolta non più rinviabile per la dignità e la serietà dell'Italia) e infine votato? Non voglio fare il catalogo delle cose che il centro-sinistra dovrebbe realizzare nei prossimi cinque anni. Questo catalogo (dall'abrogazione delle leggi ad personam al netto no al ponte di Messina) è nella mente e nel cuore di milioni di italiani.

Vorrei solamente che il nuovo governo si impegnasse a «medicare» gli italiani dalla volgarità, dal declinamento culturale, dalle gravi ferite inferte oltre che alle istituzioni allo «spirito» delle istituzioni democratiche. Questa medicazione è urgente e indispensabile. È la promessa e, insieme, il senso autentico del programma riformatore.

a cura di Stefano Miliani